**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A 5° T O DOMENICA 09.02.2020**

 **Mt.5,13-16 IL SALE DELLA TERRA; LA LUCE DEL MONDO**

Nei capitoli 5-7 del suo Vangelo, Matteo riporta il discorso inaugurale di Gesù; il Maestro espone i principi fondamentali della sua dottrina; parla da una montagna che rievoca quella del Sinai, dove Mosè promulgò la Legge antica. Il nuovo legislatore non è venuto ad abrogare l’Antica Alleanza ma è venuto a completarla, infondendole uno spirito nuovo, di amore e sincerità, nei rapporti verso Dio e verso il prossimo. Il discorso matteano non è una registrazione integrale delle parole del Signore; infatti, dall’esame interno del testo e dal confronto con Luca, risulta che l’evangelista ha inserito qui parole e massime, che Gesù ha pronunciato in altre circostanze. Il discorso matteano della montagna è suddivisibile in tre parti: 1) Gesù illustra la superiorità della Nuova Legge con sei antitesi (Cap.5) 2) necessità di purezza interiore nel compiere le buone opere (Cap.6) 3) tre ammonimenti a non giudicare, a guardarsi dai falsi profeti e a mettere in pratica la volontà di Dio (Cap.7).

Sei citazioni dell’Antico Testamento, proprie del Vangelo di Matteo, conferiscono alla prima parte del discorso della montagna (Cap.5) le caratteristiche di un targum cristiano, cioè di una rilettura della Legge; Matteo vuole presentare ai suoi lettori una interpretazione cristiana di norme fondamentali della Torah. Le citazioni precedono i commenti e ne fissano le tematiche. 5,21 Avete inteso che fu detto agli antichi: non ucciderai 5,27 non commetterai adulterio 5,31 chi ripudia la propria moglie le dia l’atto del ripudio 5,33 non giurerai il falso 5,35 occhio per occhio, dente per dente 5,43 amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Dopo le Beatitudini e prima delle antitesi targumiche, il Messia matteano proclama una grande parenesi, cioè esortazione, rivolta ai suoi seguaci cristiani; “Voi siete il sale della terra”; “Voi siete la luce del mondo”.

Per gli uditori di Gesù l’immagine del sale non rievoca solo l’alimento ma anche una attività commerciale fiorente, la salatura del pesce; questa attività aveva reso moderne e piene di vita le cittadine presso Magdala, cioè Cafarnao, Corozain, Betsaida. Quindi, Gesù, quando parla del sale, parla di uno strumento di lavoro, di vita, di realizzazione delle persone, di mezzo di relazione, di diffusione della parola, di contatto interpersonale. Gesù sembra parlare, più che alle folle, ai fedeli della comunità primitiva, spronandoli nel loro impegno missionario di trasmettere, inalterato, il messaggio evangelico, irradiandolo in tutto il mondo. Il detto del sale è presente anche negli altri Vangeli sinottici ma in contesti differenti. In Marco, il contesto è il secondo annuncio di passione (Mc.9); il sale è sofferenza, sale sacrificale prescritto dalla Torah, per cui si è graditi a Dio. In Luca 14, il contesto è la catechesi del Signore sul discepolato; parole che Gesù pronuncia durante il lungo viaggio verso Gerusalemme; anche qui, come in Matteo, il sale si riferisce ai discepoli, al loro fervore per la causa del Vangelo.

Dopo le parole sul sale, Gesù pronuncia una seconda similitudine, quella della luce, che noi troviamo sia in Marco che in Luca, ma in altro contesto. In Marco, il detto rientra nel discorso in parabole, cap.4, e il suo significato consiste nel fatto che la lucerna è il Vangelo annunciato da Cristo. In Luca cap.11, sempre durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù, contrastato dai farisei, parla della propria persona, che è luce posta da Dio sul lucerniere. In Matteo, il detto si presenta, con ogni probabilità, più fedele ed arcaico e la lucerna rappresenta la comunità dei discepoli.

Ruggero Orlandi